

Presidente della Camera di consentire, sentito il Presidente del Senato, termini più congrui. Perché tutto questo, Presidente? Perché fino ad oggi, relativamente all'esame in Commissione degli schemi di decreti legislativi, a volte importantissimi, è stata applicata la norma di carattere generale concernente l'espressione del parere delle Commissioni sugli atti del Governo; in sostanza, l'esame di uno schema di decreto legislativo, come quello sulla sanità, veniva assegnato alla Commissione competente sulla base di una norma che disciplina il parere sulla nomina di un componente un consiglio di amministrazione. Si è ritenuto opportuno, allora, modificare la disciplina regolamentare per far notare fin d'ora come la materia della delega legislativa non possa essere assimilata ad un parere ordinario relativo alla nomina di un consiglio di amministrazione.

Signor Presidente, il tema è molto delicato per cui, mentre non vi è dubbio che la parte relativa all'integrazione dell'articolo 16-*bis* del regolamento può operare immediatamente, non so se le norme introdotte con l'articolo 96-*ter* o quelle che integrano il quarto comma dell'articolo 143 del regolamento medesimo abbiano bisogno, prima della loro entrata in vigore, di una modifica legislativa che consenta loro di avere un valore pregnante al momento della espressione del parere. In sostanza, in materia di legislazione delegata, si verifica una situazione inversa rispetto a quella illustrata per l'esame delle politiche di bilancio: mentre in quest'ultimo caso le modifiche regolamentari stanno camminando parallelamente con quanto si è fatto sul piano della legislazione ordinaria, nel primo caso le modifiche regolamentari stanno anticipando, in un certo senso, una necessaria modifica di natura costituzionale ovvero ordinaria (con l'integrazione della legge n. 400 del 1988) che possa disciplinare più compiutamente la materia sul versante legislativo.

Con quest'ultima osservazione ho concluso e mi riservo, dopo aver ascoltato i colleghi, di fornire ulteriori chiarimenti in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, intervenendo sul Doc. II, n. 41, certamente non posso dimenticare di far parte contemporaneamente della Giunta per il regolamento e del Comitato per la legislazione; si tratta di una situazione particolarissima perché sono l'unico deputato ad appartenere a questi due organi. Evidentemente, quindi, ho cercato di raccordare al massimo l'attività della Giunta in funzione dell'esperienza maturata nel Comitato, tentando di evidenziare ciò che risultava utile, di ampliare fin dove era possibile e di portare — la proposta illustrata oggi dal collega Liotta, sulla quale voteremo, va in questo senso —, nei limiti del possibile — qualcosa del genere l'ho già detta nell'intervento sul documento precedente —, le funzioni di controllo in un luogo che fosse particolarmente adatto a svolgerle nel modo più neutrale possibile, proprio al fine di individuare regole del gioco che possano essere utili per tutti.

Lei, signor Presidente, sa molto bene — lo sanno anche i colleghi — che il cardine del Comitato per la legislazione è la pariteticità della sua composizione. Certamente, il collega Calderisi ha ragione quando sostiene che non si tratta di questioni di portata enorme o determinanti, che il Comitato per la legislazione non ha poteri di interdizione e che i pareri non sono vincolanti; lo so bene, se ne è discusso anche in occasione delle recenti riforme regolamentari. Voglio sottolineare, però, in relazione alla notevole autorevolezza dei pareri che esprime, l'importanza di ampliare i poteri di questo organo che, come ho già detto, ha natura paritetica, quindi senza una maggioranza precostituita. Fra l'altro, ricordo in questa sede che in occasione dei quasi ottanta pareri espressi non si è mai votato perché,

fortunatamente, ogni volta abbiamo confrontato le posizioni e le idee, rifuggendo dal conteggio dei numeri. Infatti, contrariamente a ciò che avviene regolarmente nelle Commissioni di merito nelle quali, alla fine, hanno ragione o torto i numeri e non le idee, nel Comitato hanno ragione le idee e non i numeri. Sicuramente, questo è un elemento positivo che costituisce per tutti una garanzia importante. Infatti, nel momento in cui vi fosse una forte contrapposizione tra maggioranza e opposizione, quando maggioranza ed opposizione coincidono anche con un allineamento su posizioni favorevoli o contrarie al Governo, il non utilizzare lo strumento del numero è sicuramente un vantaggio notevole per chi ha idee forti ed argomentazioni valide da offrire. Senza voler enfatizzare, credo che stiamo facendo qualcosa di utile.

Il collega Liotta ha ragione quando conclude la sua relazione dicendo che, per quanto riguarda le innovazioni apportate nelle procedure parlamentari del procedimento di legislazione delegata, il nostro intervento concernente le modificazioni regolamentari è solo una parte. C'è ben altro, ma si trova al di fuori delle nostre competenze. Certamente, noi siamo in grado di attivarci per quanto riguarda le nostre competenze. Non si può affrontare adeguatamente la questione soltanto con una riforma regolamentare, ma gli strumenti regolamentari sono sicuramente una via, un binario, un canale di cui l'organo esecutivo non può fare a meno di tenere conto.

Infatti, nella ripartizione dei compiti, l'esecutivo non può evidentemente interferire nella nostra libertà di stabilire le norme regolamentari riguardanti il nostro comportamento, in questo caso in funzione dell'attività legislativa del Governo.

Vorrei ricordare, inoltre, che il punto critico del sistema parlamentare italiano è il bicameralismo perfetto per cui noi possiamo anche sforzarci di compiere un certo percorso, ma non necessariamente lo farà il Senato; anche se mi pare di cogliere qualche segnale che il Senato

cominci a recepire qualche indicazione proveniente da questa sede, può anche non farlo.

Comunque, noi siamo qui e credo che dobbiamo onorare il nostro mandato facendo quant'è possibile per esaltare tutte le funzioni che siamo chiamati a svolgere.

Con queste limitazioni, da una parte, ma anche con gli elementi positivi che ho ricordato prima, mi limito a fare alcuni rilievi di principio e di merito, tra i quali alcuni solo formali, che vorrei presentare al presidente Liotta, qualora ne voglia tenere conto se ritenga che, in sede di coordinamento del testo, si possa operare un affinamento migliorativo. In particolare, per quanto riguarda il comma 6-bis dell'articolo 16-bis, la formulazione presentata riporta una espressione probabilmente ridondante: « (...) disposizioni volte a trasferire alla potestà regolamentare del Governo o di altri soggetti materie già disciplinate con legge. ».

È un'espressione molto ampia, che è risultata in questi termini anche perché si volevano comprendere una serie di tipologie: tuttavia, proprio in quanto abituato al metodo del Comitato per la legislazione, mi chiedo se tale espressione non possa essere ridotta a quella molto più semplice « Disposizioni di delegificazione »...

GIUSEPPE CALDERISI. Per quanto riguarda il Governo, ma non per gli altri soggetti!

SILVIO LIOTTA, *Relatore*. Sarebbe riduttivo.

ALBERTO LEMBO. Conosco le ragioni per le quali l'espressione è diventata così ampia, ma a mio avviso si può valutare se, dovendo coprire un insieme di produzioni normative di vario genere, si possa utilizzare un'espressione più semplice: è una domanda che pongo dopo avere riletto per l'ultima volta il testo.

Con riferimento al periodo in cui si prevede che il Comitato esprima il proprio parere a norma dei commi 4 e 5, va rilevato che il comma 4, benché sia abbastanza chiaro, riguarda anche le mo-

dalità di attivazione del Comitato per l'espressione del parere. Se dunque le parole « a norma » venissero sostituite dalle parole « secondo i parametri », ne risulterebbe la disposizione: « Il Comitato esprime il proprio parere secondo i parametri... », che sarebbe probabilmente più corretta, perché si non fa riferimento al complesso delle prescrizioni ed al contenuto complessivo del comma 4, ma soltanto ai parametri contenuti al suo interno. È forse un rilievo soltanto lessicale, ma probabilmente può essere accolto.

Per quanto concerne l'articolo 96-ter, mi soffermo su un argomento di cui abbiamo discusso ripetutamente in Giunta per il regolamento; certamente non è questione di grandissima importanza, ma ritengo di doverlo affrontare come componente il Comitato per la legislazione. La questione è la seguente: l'ulteriore carico di lavoro a cui viene chiamato il Comitato non sposta, almeno nella formulazione attuale, i termini previsti per l'espressione del parere. Si tratta di termini abbastanza stretti, cogenti e, come ha ricordato il collega Liotta, il Comitato è composto da otto deputati, quindi da un numero piuttosto limitato di membri; di conseguenza, l'ampliamento delle competenze può rappresentare un carico di lavoro aggiuntivo. Presenterò quindi un principio emendativo che suggerisce un aumento, seppure limitato, del numero dei componenti il Comitato (è peraltro un tema che abbiamo già affrontato): potremmo aumentare tale numero leggermente, da otto a dieci, con effetti non solo sul numero legale ma anche sulla partecipazione attiva dei colleghi.

Mi pongo la domanda, e la pongo ai colleghi (perché valutino se sia il caso di presentare qualche ulteriore principio emendativo), se sia praticabile la via di un'eventuale modifica per quanto riguarda i termini, proprio in ragione della funzione di questo organo, dell'aumento delle sue competenze e del limitato numero di deputati che ne fanno parte. Si tratta di aspetti secondari, onorevole

Liotta, perché concordo pienamente sul testo, ma credo sia giusto svolgere queste ultime osservazioni.

Desidero soffermarmi, inoltre, sull'ultimo periodo del quinto comma dell'articolo 96-ter che, a mio avviso, segue, molto utilmente, quanto già previsto dall'articolo 16-bis per quanto riguarda, non solo la formulazione del parere, ma anche la pubblicità dello stesso. In questo caso è previsto che il Comitato non esprima il parere per la Commissione o addirittura per l'Assemblea — un'estensione interpretativa che abbiamo dato — qualora il provvedimento sia già giunto in aula, senza che siano scaduti i termini. Legittimamente, quindi, il Comitato esprime il parere, ma nel frattempo il provvedimento è stato trasmesso all'Assemblea. Il Comitato, in realtà, nasce per dare pareri alle Commissioni, ma si è ritenuto di estendere tale espressione di parere anche all'Assemblea, fermo restando che ciò non vale nei confronti del Governo. Il Comitato, infatti, indirizza il parere al Presidente della Camera, il quale lo acquisisce e provvede successivamente ad esprimerlo al Governo.

Mi pare che rispetto all'altra procedura vi sia una simmetria utile, anche perché, diversamente, non avremmo chiuso l'anello della procedura nel suo complesso.

In conclusione, esprimo una valutazione positiva anche per quanto riguarda queste modifiche e ritengo pertinenti le osservazioni del collega Calderisi relativamente al fatto che non si tratta di riforme conclusive o decisive; tuttavia, mi permetto di aggiungere, senza tema di essere tacciato di allineamento sulle posizioni del Governo o di altri schieramenti, che in questi tre anni di legislatura le uniche riforme che sono passate, valutate più o meno positivamente, sono proprio quelle che la Camera ha adottato o sta adottando. Non si tratta sicuramente di elementi risolutivi di tutte le problematiche che dobbiamo affrontare, all'interno e al di fuori del Parlamento, ma sono elementi di organizzazione del nostro lavoro, nonché — aspetto ancora più importante

— strumenti per indirizzare altre realtà istituzionali verso procedure che dobbiamo cercare di rendere facili, comprensibili e praticabili.

Tutto ciò al fine di fornire una risposta al mandato del cittadino elettore, come ho già affermato in occasione del convegno che il Comitato ha organizzato con tutti i vertici istituzionali dello Stato nel mese scorso proprio alla Camera. Da una parte, infatti, il cittadino è elettore, ma dall'altra è utilizzatore del prodotto normativo. Su tale aspetto non credo vi possa essere né maggioranza né opposizione perché, se il prodotto normativo è adeguato, significa che abbiamo svolto correttamente la nostra funzione, mentre, se il prodotto normativo non è adeguato e l'utilizzatore finale — vale a dire il cittadino elettore — si trova in mano un prodotto che non dà adeguate risposte e non è comprensibile, né coordinato e immediatamente utilizzabile, può anche comportarsi — signor Presidente, vado fuori tema — come si è di recente comportato: non si reca a votare. Ciò può derivare anche da un esercizio non adeguato dei nostri poteri e delle nostre funzioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, anche in questo caso ho a disposizione solo due minuti, per cui sono costretto a fare brevissime considerazioni, ovviamente sommarie, e me ne scuso in partenza.

Si tratta anche in questo caso di una proposta di modifica regolamentare senz'altro positiva e condivisibile, ma, come per la precedente proposta, a maggior ragione devo sottolineare, come hanno già fatto il relatore e il collega Lembo, la necessità di non sopravvalutarne la portata, di fronte al fenomeno veramente abnorme dell'abuso della legislazione delegata da parte del Governo e del mancato rispetto dei vincoli stabiliti dall'articolo 76 della Costituzione.

Tale articolo — lo voglio ricordare — prevede che: «L'esercizio della funzione

legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti». In particolare, a proposito della definizione dell'oggetto, spesso vengono conferite deleghe per materia, che sono un'altra cosa. Molto spesso si viola l'articolo 76 della Costituzione: siamo di fronte ad un fenomeno abnorme.

Queste modifiche regolamentari sono sicuramente positive, così come è certamente positivo il fatto che venga investito della materia il Comitato per la legislazione, ma voglio ricordare che, come è già stato detto, tale Comitato ha un compito limitato, perché la sua funzione riguarda il problema dell'omogeneità, semplicità, chiarezza e proprietà della formulazione delle leggi, nonché della loro efficacia per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente.

Si tratta di aspetti sicuramente molto rilevanti e importanti, anche per le considerazioni svolte dal collega Lembo, ma che evidentemente non rispondono a tutte le esigenze. Infatti, il compito del controllo del rispetto dell'articolo 76 della Costituzione è rimasto alla Commissione affari costituzionali, così come quello della congruità delle norme dei decreti delegati rispetto alle leggi delega. Sono tutte questioni che non sono toccate dalla modifica regolamentare in discussione.

A tale proposito, torno su considerazioni che avevo già fatto in precedenza e voglio precisare il mio pensiero anche rispetto al Presidente Biondi. Vi è la necessità che i gruppi svolgano una funzione di controllo, dovuta al paese, ai cittadini e alle persone coinvolte nei vari provvedimenti: si tratta di un compito che spetta, in particolare, ai gruppi di opposizione, che non hanno, a mio avviso, la sensibilità adeguata per svolgere questa importantissima funzione.

Così come la Camera dispone di funzionari di altissima qualificazione e competenza, che svolgono giustamente e necessariamente un ruolo *bipartisan*, occorrerebbe parimenti che i gruppi si dotassero di personale, di risorse umane di

uguale competenza e qualificazione per svolgere funzioni delicate in tali materie.

Signor Presidente, faccio qualche altro rilievo, perché forse, sia pure nell'ambito limitato di una riforma del regolamento, si sarebbe potuto fare di più. Al riguardo, ho presentato anche un principio emendativo relativo ad un aspetto che ritengo abbastanza significativo, che affronta in particolare un altro fenomeno, un altro abuso, cioè quello dei decreti correttivi. A tal fine, Presidente, riterrei molto importante estendere uno strumento previsto anche da una legge Bassanini, l'articolo 5 della legge n. 50 del 1999, che prevede che le Commissioni possano chiedere al Governo un'analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR).

Credo che sia bene generalizzare questa richiesta e a tal fine almeno un quinto dei membri della Commissione, così come può richiedere che il provvedimento venga sottoposto all'esame del Comitato per la legislazione, può chiedere al Governo, senza il filtro dell'ufficio di presidenza della Commissione, la relazione. In questo modo il Governo sarebbe costretto a rispettare in modo migliore le previsioni delle norme di delega e a non abusare più dei cosiddetti decreti correttivi.

Si potrebbero aggiungere molte altre osservazioni sul tema della legislazione delegata ma credo di avere già abbondantemente esaurito il tempo a mia disposizione. Nell'ambito dei problemi della delegazione legislativa, si pone comunque la necessità di un intervento di modifica della legge n. 400 del 1988 sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio affinché con norme legislative si provveda a regolamentare, finito l'abuso della decretazione d'urgenza, la violazione da parte del Governo dell'articolo 76 della Costituzione. Richiamo i colleghi sulla necessità di porre la massima attenzione su questo problema che nell'attuale legislatura è esploso nella maniera che tutti conosciamo.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, ho adottato criteri un po' più larghi nella considerazione del tempo perché ricono-

sco che argomenti come questi nemmeno la parsimonia scozzese consentirebbe di esporli in due minuti.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Replica del relatore - Doc. II, n. 41)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore.

SILVIO LIOTTA, *Relatore*. Mi riservo di esprimere il mio parere, per quanto riguarda i principi emendativi preannunciati dall'onorevole Calderisi e le richieste avanzate dall'onorevole Lembo, nel momento in cui l'Assemblea sarà chiamata ad esaminarli.

Non ho altro da aggiungere alla relazione precedentemente illustrata.

PRESIDENTE. Se è consentito al Presidente esprimere un pensiero, vorrei dire che mi spiace che questo argomento sia stato svolto in un'Assemblea non particolarmente interessata, ma chi ha ascoltato ha potuto apprezzare la qualità non solo della relazione ma anche degli interventi che ne sono seguiti.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 2935 - Interventi nel settore dei trasporti (approvato dal Senato) (5507) (ore 10,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Interventi nel settore dei trasporti.

(Contingentamento tempi discussione generale - A.C. 5507)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;
 interventi a titolo personale: 1 ora e 10 minuti (15 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore e 45 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 37 minuti;

forza Italia: 58 minuti;

alleanza nazionale: 54 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 33 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 45 minuti;

comunista: 31 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 31 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 8 minuti; UDEUR: 7 minuti; verdi: 6 minuti; CCD: 5 minuti; rifondazione comunista: 5 minuti; socialisti democratici italiani: 3 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

**(Discussione sulle linee generali
 — A.C. 5507)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la IX Commissione (Trasporti) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Biricotti, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ANNA MARIA BIRICOTTI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo del disegno di legge recante inter-

venti nel settore dei trasporti, che la IX Commissione presenta a questa Assemblea, è complesso e articolato in una quantità di interventi significativi, anche se eterogenei, che offrono risposte concrete a problemi reali. Qui stanno la sua importanza ed il suo senso politico.

Le questioni trattate sono all'interno di un settore — quello dei trasporti — attraversato oggi da complessi processi di liberalizzazione, impegnato in difficili iniziative di riforma e di riorganizzazione, interessato da significativi interventi infrastrutturali.

Si tratta di una sfida che questo Governo ha assunto per creare nel nostro paese — dopo tanti anni di ritardo — un sistema di trasporti integrato, competitivo e moderno, che consenta al sistema Italia di affrontare, dopo l'ingresso in Europa, l'obiettivo dello sviluppo e dell'occupazione. Sarà il nuovo piano generale dei trasporti a ridefinire le strategie politiche necessarie.

Il provvedimento alla nostra attenzione, in alcune sue parti, si incrocia con i processi di qualificazione e modernizzazione avviati. Ricordo per tutti gli interventi sul trasporto pubblico locale, su cui sarà opportuno insistere successivamente.

Intendo evidenziare, in questo momento, come la storia parlamentare di questo testo sia complicata. Ne è testimonianza il lungo tempo intercorso tra la data di presentazione del provvedimento da parte del Consiglio dei ministri e la data odierna di approdo in questa Assemblea, dopo l'approvazione da parte del Senato. Le ragioni di tale lungo iter sono molte ed oggettive. La prima è che si tratta di un provvedimento complesso, composto da molti interventi diversi e diversificati per materia, per natura e per valenza politica, eppure necessari.

Proprio per questa diversità che caratterizza gli interventi, se si fosse voluto rispondere alle esigenze di omogeneità, sarebbe stato necessario produrre tanti singoli specifici provvedimenti, con evidenti problemi di tempo e di qualità della stessa attività parlamentare.

Ricordo che alcuni degli interventi contenuti nel provvedimento, durante l'iter di approvazione in Commissione si sono intrecciati con quelli di altri atti parlamentari che procedevano contemporaneamente all'esame delle Commissioni trasporti della Camera e del Senato. Ciò ha determinato l'opportunità dello stralcio di alcuni articoli e l'inserimento di altri, ritenuti necessari dalla Commissione. Avremmo preferito che, così come è avvenuto al Senato, anche alla Camera — proprio per la natura del provvedimento — si potesse procedere in Commissione in sede deliberante, ma ciò non è stato possibile per il mancato assenso di alcuni gruppi.

Il testo che oggi presentiamo all'Assemblea è il frutto di un lavoro intenso, sviluppato in seno al Comitato ristretto e all'interno della Commissione, che ha lavorato anche sulla coerenza del provvedimento con le condizioni poste dalle Commissioni V e VI della Camera.

Significativo è stato lo sforzo compiuto dai colleghi; in questa sede intendo evidenziare l'impegno e il contributo fattivo dei gruppi, a cui rivolgo il mio apprezzamento. Desidero evidenziare, inoltre, che sono rimaste aperte alcune questioni di rilievo su cui la Commissione ha già riflettuto ed altre, anch'esse importanti, sollevate da alcuni deputati. Ricordo per tutte la questione dell'obbligatorietà dell'uso del casco per i conducenti di ciclomotori e di motocicli, che riguarda il grande tema della sicurezza della circolazione e, dunque, la modifica del codice della strada su cui la Commissione è impegnata. Ricordo anche la questione delle compensazioni economiche per l'adempimento degli obblighi di servizio pubblico e per l'esercizio dei servizi minimi in materia di trasporto pubblico locale, su cui ci siamo molto cimentati; ricordo altre questioni importantissime che interessano il settore dell'autotrasporto.

Ritengo che il Comitato dei nove — mi sembra vi siano le condizioni e mi auguro che così avvenga — possa svolgere riflessioni e valutazioni su queste ed altre

materie, verificando la portata e l'urgenza degli ulteriori interventi da portare avanti, anche alla luce dell'iter dei provvedimenti specifici. Mi riferisco al codice della strada e all'autotrasporto.

Passando ad illustrare i contenuti del testo, ritengo che valga la pena di indicare i filoni entro i quali si muovono i singoli interventi, per poi soffermarci sulle parti più significative.

Nella prima fascia rientrano le norme che prevedono aggiustamenti utili a migliorare la situazione normativa di alcune delle materie affrontate: per esempio, l'articolo 1, che prevede un'interpretazione autentica di norme del disegno di legge sul registro internazionale; ma anche l'articolo 6, che prevede un'autorizzazione al Ministero del tesoro a corrispondere alle ferrovie dello Stato Spa le somme apposite previste nei contratti di programma e di servizio pubblico; oppure l'articolo 8, che prevede un'allineamento delle aliquote contributive, per i dipendenti delle aziende esercenti pubblici servizi di trasporto, a quelle medie dei dipendenti del settore industriale.

Vi sono, poi, interventi volti a semplificare e a rendere più facili le procedure per la realizzazione di interventi qualificati: molto significativo, a questo riguardo, è l'articolo 30, relativo ai parcheggi; sappiamo tutti quanto sia necessario procedere alla loro realizzazione.

Vi sono poi norme utili a disciplinare in maniera più snella attività connesse al sistema dei trasporti: per esempio l'articolo 10, che riguarda la navigazione valida per il conseguimento di titoli professionali, e l'articolo 24, concernente la navigazione ad uso privato o in conto proprio nelle acque marittime (un settore che interessa molti operatori e cittadini nel nostro paese), oppure le concessioni per l'esercizio di linee e le gestioni di scali ferroviari.

Sono presenti anche norme finalizzate a rendere più efficiente il sistema dei trasporti nel suo complesso. Mi riferisco, per esempio, all'articolo 4, che prevede un rafforzamento delle funzioni di vigilanza dello Stato sulla società Ferrovie dello

Stato Spa, che la Commissione ha sempre indicato come estremamente necessario.

Particolarmente significativi sono poi gli interventi che puntano al rafforzamento di infrastrutture. Mi riferisco per esempio all'escavazione dei porti marittimi nazionali, un problema storico la cui soluzione significherebbe recupero di competitività, oppure al potenziamento ed ammodernamento delle ferrovie in concessione ed in gestione governativa (articolo 33), ovvero alla realizzazione di tratte ferroviarie importanti (per esempio, del corridoio n. 5) o ad interventi per impianti aeroportuali.

Intendo sottolineare anche un importante intervento previsto dall'articolo 27, introdotto dalla Commissione, relativo alle patenti per i diabetici, il quale collega l'esigenza di garantire la sicurezza a tutti i cittadini con l'esercizio del diritto alla mobilità, appunto, per tutti i cittadini.

Vi è poi un pacchetto di interventi di cui sottolineo la particolare valenza ai fini dello sviluppo del trasporto pubblico locale. Vi sono norme di risanamento — premessa indispensabile per il rilancio del settore — che prevedono la copertura di disavanzi non ripianati relativi agli anni 1997-1998 di tutte le aziende di trasporto pubblico ferroviario in concessione e gestione commissariale, con un contributo rapportato ad un limite di impegno quindicennale di 40 miliardi a decorrere dal 2000 (articolo 7), nonché la copertura del disavanzo di esercizi non ripianati relativi all'anno 1997 dei servizi di trasporto pubblico locale di competenza delle regioni, con un contributo rapportato ad un limite di impegno pari a 35 miliardi a decorrere dal 1999 (articolo 11).

Ulteriori interventi riguardano il completamento del programma di rinnovo del parco autobus, già avviato a suo tempo, per le regioni a statuto speciale e le province di Trento e Bolzano.

Soprattutto, però, mi piace sottolineare l'importanza dell'articolo 12, recante interventi a sostegno del trasporto rapido di massa. Con questo articolo si intende agevolare la realizzazione di progetti definitivi degli enti locali rendendo la pro-

cedura più semplice e coerente con i moderni principi di federalismo, elevando inoltre al 60 per cento il limite massimo dei mutui garantiti dallo Stato, così agevolando la realizzazione di queste opere. Vi sono, in quest'ultimo pacchetto di interventi, ulteriori premesse perché finalmente anche nel nostro paese si possa realizzare un sistema di trasporto pubblico locale moderno, dotato di mezzi a basso impatto ambientale e vicino ai cittadini, costruito secondo gli indirizzi del *Libro verde* dell'Unione europea. Dobbiamo dunque immaginare di creare davvero una rete al servizio dei cittadini, dare vivibilità alle città, renderle meno inquinate, meglio collegate con le altre comunità e rispettose dell'ambiente storico-naturalistico. Dobbiamo garantire ai cittadini — e con queste norme qualcosa facciamo — un diritto alla mobilità sostenibile, consentendo di rafforzare relazioni, legami e coesioni sociali, migliorando la loro vita e riconsegnando loro il tempo.

La complessità e l'eterogeneità degli interventi, su cui più volte mi sono soffermata, non ne inficiano certo l'importanza, che mi sono sforzata di evidenziare. Ritengo utile sottolineare il fatto che, se riuscissimo a concludere in tempi brevi l'esame di questo provvedimento, porteremmo a compimento il buon lavoro che la Commissione ha già fatto con tanta fatica e daremmo un contributo concreto per far compiere un ulteriore passo avanti ad alcuni settori strategici del sistema dei trasporti nella direzione della sua necessaria qualificazione e modernizzazione, da tutti richiesta per l'interesse generale del paese e dei cittadini italiani.

Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, a parer mio ci sono le condizioni per procedere rapidamente alla chiusura definitiva di questo provvedimento e mi auguro che ciò avvenga.

Ho già detto quanto ampio e costruttivo sia stato il confronto in Commissione. Poiché le norme previste sono molto utili, l'auspicio che rivolgo ai colleghi è che si possa giungere, nel più breve tempo possibile, alla sua definitiva approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, vorrei sottolineare l'importanza della sollecita approvazione del provvedimento al nostro esame che risponde alle molteplici necessità avanzate da settori diversi, come richiamato nella sua puntuale relazione dall'onorevole Bioricotti.

Vorrei a mia volta ricordare che il provvedimento prevede: norme di semplificazione procedurale, mi riferisco a quelle relative alla costruzione delle metropolitane e dei parcheggi; il potenziamento del servizio di vigilanza sulle Ferrovie dello Stato; la realizzazione degli impegni assunti con la legge finanziaria per il 1999 concernenti opere ferroviarie importanti per il nostro paese; gli interventi a favore del trasporto locale, dall'allineamento delle aliquote contributive alle questioni dell'IVA sul trasporto pubblico locale, dai contributi per la copertura dei disavanzi delle aziende nel 1997 ai contributi per il rinnovo degli autobus nelle regioni a statuto speciale.

Vorrei ricordare, inoltre, gli interventi per l'escavazione dei porti, gli interventi sostanziali per gli investimenti ed il potenziamento delle ferrovie concesse, che attendono di essere riorganizzate e di poter continuare l'opera iniziata in questi anni, nonché le modifiche urgenti da apportare al codice della strada alle quali sarà opportuno dare corso con questo provvedimento, in attesa che, alla ripresa dei lavori, in autunno, sia possibile completare il percorso del più generale aggiornamento dello stesso codice.

Vorrei concludere augurandomi che in queste poche settimane che ci separano dalla conclusione dei lavori, non essendo ancora stato previsto l'inserimento in calendario dell'ulteriore fase di esame del provvedimento in questione, sia possibile creare le condizioni per una sua sollecita

approvazione, soddisfacendo così le tante richieste che attendono una risposta.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Savarese, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 15 luglio 1999, il seguente disegno di legge che è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla XI Commissione permanente (Lavoro):

S. 4136. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1999, n. 214, recante disposizioni urgenti per disciplinare la soppressione degli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e per incentivare il ricorso all'apprendistato. Modifiche alla legge 17 maggio 1999, n. 144 » (*approvato dal Senato*) (6242), con il parere delle Commissioni I, V e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-bis, è stato altresì assegnato al Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-bis del regolamento.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che sa-

ranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Francesco Di Pasquale, da Canello Arnone, chiede:

che l'imposta comunale sugli immobili sia dovuta solo per gli immobili ceduti in locazione (*n. 1125 — alla VI Commissione*);

la modifica delle norme sulla nomina dei presidenti e dei segretari di seggio elettorale (*n. 1126*);

l'eliminazione del requisito delle sottoscrizioni degli elettori per la presentazione delle candidature nelle competizioni elettorali (*n. 1127*);

l'abolizione del divieto del terzo mandato per i sindaci (*n. 1128*);

la modifica del sistema elettorale vigente per i comuni minori (*n. 1129 — alla I Commissione*);

Wanda Guido, da Lecce, espone la necessità di assicurare il rispetto dell'articolo 727 del codice penale, che vieta manifestazioni che comportino il maltrattamento di animali (*n. 1130 — alla II Commissione*).

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 19 luglio 1999, alle 10,15:

Discussione del disegno di legge:

S. 4038 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 maggio 1999, n. 145, recante disposizioni urgenti in materia di istituzione del giudice unico di primo grado (*Approvato dal Senato*) (6201).

— *Relatore:* Miraglia Del Giudice.

La seduta termina alle 11,10.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 14,05.